cercò d'influire sul re anche il cardinale Sforza Pallavicino in una lettera, del 18 settembre 1662, approvata dal papa.¹

Quanto grande fosse l'amore alla pace di Alessandro VII, risulta chiaro dal fatto che egli nell'ottobre si dichiarò disposto per mezzo del suo plenipotenziario Rasponi ad accettare gran parte dei postulati francesi accettando di avviare nuovi negoziati su Castro e Comacchio, di mandare il Chigi come cardinale legato a chiedere scusa in Francia e a licenziare i Corsi.² Quest'ultima concessione era tanto più grave in quanto che il processo, allora appunto terminato contro i complici dell'attentato del 20 agosto aveva dimostrato che tutte le accuse sollevate dal Créqui erano infondate, nè si poteva trovare alcuna prova che l'attacco all'ambasciata francese fosse stato preparato o quanto meno comandato.³ Inoltre quei Corsi che avevano prevaricato nella difesa vennero duramente puniti e due perfino impiccati.

Senza badare a ciò, Créqui esigeva l'accettazione di tutte le sue pretese, alcune delle quali come quelle che riguardavano Castro e Comacchio non avevano da far nulla con la soddisfazione per il duca.⁴ In modo particolare egli insisteva sulla deposizione del cardinale Imperiali. Questo il Papa non poteva concedere, tuttavia cedette fino al punto da allontanare Imperiali da Roma, nominandolo legato della Marca.⁵ Siccome da parte francese non si era di ciò ancora soddisfatti, Alessandro VII propose che l'Imperiali dovesse recarsi nella sua patria Genova, per recarsi di là a Parigi a giustificarsi, qualora ciò fosse gradito a Luigi XIV. Anche questo Créqui respinse, poichè esigeva il bando dell'Imperiali.⁶ In un concistoro dell'11 dicembre,⁷ ventiquattro dei trenta cardinali presenti, dichiararono impossibile l'accettazione di tale pretesa;⁸

¹ Vedi MACCHIA 71 s.

² Vedi GÉRIN I 365 s.

³ Vedi MOÛY I 479, che a ragione rileva il grande valore di questo risultato.

⁴ Moüy, nonostante tutte le sue preferenze per Luigi XIV, biasima, come vecchio diplomatico, questo contegno con grande energia: invece di limitarsi rigidamente alla riparazione alla quale Créqui aveva diritto, « le cabinet du Louvre... entame une suite de négociations étrangères à l'objet unique qu'il avait à poursuivre, mêle l'insignifiante question de Castro et Comacchio à ses demandes légitimes, augmenté par des réclamations inopportunes les difficultés de l'affaire » (II 423). Una assai completa raccolta di * Documenti riguardanti l'affare di Castro e Ronciglione nel *Cod.* II 28-36 *Chig.*, Biblioteca Vaticana.

⁵ Vedi * Acta consist., sulla « congregatio generalis » del 3 novembre 1662, Biblioteca Vaticana.

⁶ Vedi GÉRIN I 376 ss.

⁷ Nell' * *Ottob.* 1061, p. 277 s. (Biblioteca Vaticana) sta il novembre.

⁸ Vedi * Acta consist., loc. cit.; GÉRIN I 387 s.